

LETTERE AL DIRETTORE

L'INTERVENTO

La riforma e le circoscrizioni

Egregio direttore, vorrei fornire qualche riflessione utile sul tema della possibile soppressione delle circoscrizioni, alla luce anche dell'ultimo contributo dato alla sua testata da una recente lettera del consigliere del Pd Claudio Bragaglio. L'anticipazione in Finanziaria di una parte del codice delle autonomie (per ora solo disegno di legge) ha spargiato le carte e ci ha posto di fronte a quella che si dimostra essere una volontà riformatrice mai vista prima d'ora da parte di qualsiasi Governo in termini di riordino delle autonomie locali. Qui sta il punto. Se si tratta di riordinare le autonomie locali, questa azione trova tutta la mia condivisione perchè per affrontare seriamente la sfida della responsabilità che il sistema delle autonomie locali dovrà assumere con l'imminente avvio della stagione federalista c'è bisogno di ripensare l'organizzazione del sistema stesso. Oggi, infatti, il sistema delle autonomie locali è una giungla normativa nonostante vi sia da tempo in vigore un testo unico che dovrebbe uniformare la materia. Non è così da regione a regione, da provincia a provincia ed a volte anche all'interno della stessa provincia. E soprattutto vi è una pletera di enti di varia natura, nati senza una previsione normativa alle spalle, spesso senza una reale esigenza, ma solamente per volontà e necessità

politica che non fanno altro che rendere ulteriormente più complessa la già intricata giungla delle autonomie locali ed appesantire il sistema. Questa è la situazione di partenza, che fotografa la necessità di intervenire per uniformare, armonizzare, modernizzare e razionalizzare. Ma se da questa fotografia si intende fare di tutta *un'erba un fascio*, buttando via il bambino con l'acqua sporca, allora neppure io sono d'accordo. Perché se vogliamo affrontare il tema del riordino delle autonomie locali cercando lo spreco, il parassitismo politico, che deve essere eliminato, questo lo si deve fare a ragion di causa ed allora con tutta sincerità mi viene difficile paragonare le circoscrizioni di Brescia con quelle di Palermo, Roma o Napoli. Le prime sono un esempio concreto, modificatosi negli anni, di partecipazione vera alla vita politica della città, nate «*motu proprio*» attraverso la spinta partecipativa delle comunità di quartiere, e poi evolute come modello di decentramento amministrativo, una volta formalmente istituite, nel corso dei decenni. Ancora oggi le circoscrizioni, nonostante la loro evoluzione e la notevole dimensione territoriale, conservano questi tratti originari; i presidenti ed i consiglieri di circoscrizione, che non vivono di politica, rappresentano la prima interfaccia dell'istituzione locale verso le comunità,

raccogliendo ogni tipo di istanza, svolgendo un lavoro, grazie all'organizzazione periferica degli uffici comunali, di primo orientamento, di ascolto, di cernita delle richieste da inviare agli uffici centrali. Ed ancora, non dimentichiamo che attraverso le circoscrizioni e il decentramento amministrativo a Brescia si erogano servizi, primi fra tutti quelli anagrafici, notevolmente potenziati nell'ultimo anno. Oggi, presso l'anagrafe decentrata si fanno pressoché tutte le pratiche che è possibile fare in Broletto, presso l'anagrafe centrale, nonché connettersi alle banche dati Inps ed Asl (per l'attivazione della Carta regionale dei servizi) grazie alle convenzioni attuate (il confronto tra la situazione di oggi, in termini di servizi di base, e le anagrafi decentrate ai tempi in cui Bragaglio era assessore è, da questo punto di vista, imbarazzante per l'esponente del Pd e quindi, per *fair play*, sorvolo). Insomma, sono una realtà positiva, una realtà che rappresenta una storia e che svolge un'azione utile per la nostra comunità. Non sono uno spreco, non vi sono presidenti di circoscrizione che beneficiano addirittura dell'auto di servizio (come in alcune città del Sud), non vi sono indennità o stipendi per i consiglieri di circoscrizione come a Roma o Milano. Niente di tutto questo. Occorre distinguere l'erba

buona da quella maligna e, se si vuole fare pulizia di situazioni patologiche, che pure vi sono nel mondo delle autonomie locali, lo si faccia partendo da questa valutazione e non semplicemente tirando una riga al di sotto della quale tutto viene cancellato perché così facendo si corre il rischio di mettere in difficoltà ulteriormente il mondo delle autonomie. Oggi quindi il nostro impegno, aperto anche ai suggerimenti ed al confronto con l'opposizione che si pronuncia, stando alla lettera di Bragaglio, attenta e preoccupata per il futuro del decentramento bresciano, è quello di interloquire con il governo, anche attraverso l'Anci, per aggiustare questa riforma nell'ambito della discussione del codice delle autonomie.

Le circoscrizioni bresciane non sono zombie, c'è per fortuna del tempo da oggi alla scadenza del mandato (il 2013) per modificare il quadro legislativo ed è su questo che le città che hanno condiviso con Brescia questa straordinaria stagione di partecipazione e decentramento devono far sistema per difendere questa storia, se ritenuta, come credo, ancora utile per il futuro delle comunità locali.

Fabio RolfiVICE SINDACO DEL COMUNE DI BRESCIA
ASSESSORE AL DECENTRAMENTO ED ALLA
PARTECIPAZIONE